

Speciale Scuola



la **CIMINIERA** presenta

# Quaderni

*a cura di Pasquale Natali*



ISSN 2286-8027

# Risorgimento in CALABRIA

Primavera delle  
Nazionalità del  
**1848**

**1**

*Mario DOTTORE  
Francesco COLOMBRATO*

*i Quaderni del Centro Studi Brutti - Allegato a La Ciminiera - 2022*

**39**



iQuaderni del Centro Studi Brutti<sup>®</sup> O.N.L.U.S.  
a cura di Pasquale NATALI

---

39

Mario DOTTORE - Francesco COLOMBRARO

# IL RISORGIMENTO IN CALABRIA

PRIMA EDIZIONE

VOLUME PRIMO

***“Primavera delle Nazionalità del 1848”***



CENTRO STUDI BRUTTI<sup>®</sup> EDITORE  
MMXXII

3

**RINGRAZIAMENTI**

Gli Autori, alla conclusione di questo percorso storico-didattico sugli avvenimenti in Calabria nel 1848, vogliono, doverosamente, ringraziare per la loro disponibilità e signorile collaborazione:

- Il sig. **Giovanni Dattolo da Rocca di Neto**, Kr, ex funzionario comunale
- L'avv. **Giovan Francesco Pugliese**, figlio dell'ex On.le Vittorio Pugliese da Cirò ed erede diretto dei patrioti e letterati Giovan Francesco ed Emilio
- La Prof.ssa **Anna Vetere da Strongoli**, amata e gentile consorte del prof. F.Colombraro, per la correzione del testo
- La Prof.ssa **Eugenia Garritano, da Strongoli**, ex dirigente scolastico per i suggerimenti volti alla strutturazione didattica del testo
- La Dott.ssa **Maria Teresa Dottore** Amministratrice Delegata della Società Agricola Dottore A.r.l. quale responsabile della gestione dell'Archivio Storico Aziendale, dove è stato attinto parte del materiale storico utile alla ricerca
- Il barone **Francesco Zito**, figlio di Michele, da Cirò per il materiale fotografico inedito concesso



Volume pubblicato sui siti associativi e distribuito gratuitamente

iQuaderni

ISSN 2280-8027



ossier

Centro Studi Bruttium©

## PREMESSA STORICA

Il lavoro condotto sugli avvenimenti della “*Repubblica Cosentina*” del 1848, anno che gli storici definiscono della “*Primavera delle Nazionalità*”, dà viva testimonianza del contributo elargito dalla Calabria per la costruzione dell’unità e del moderno edificio repubblicano e democratico della penisola italiana e dell’Europa intera.

Una ricerca non artificiosa ma aperta, di fatto, a percorsi di approfondimento d’ampio respiro, essendo frutto dell’osservazione e valutazione imparziale di originali fonti storiche, acquisite nel rispetto della verità narrativa.

Non possono essere sottovalutati

o sottaciuti, infatti, quei prospetti e profili storici, propri di una certa storiografia ufficiale, nei quali alle tante **“dimenticanze”** si associano altrettante falsità a carico di quello che fu il **“Regno del Sud”**.

Un regno dalla nobile e millenaria storia, riconosciuto e rispettato da tutte le massime potenze del tempo, le quali avevano accreditati i loro consolati in Napoli che, all'epoca dei fatti narrati, era una nota capitale europea.

Né si possono svilire i rapporti parentali e d'affinità più stretti e preminenti che legarono storicamente il **“Regno del Sud”** alle dinastie regnanti di **Spagna e del grande impero Austro-Ungarico**.

Né si possono coprire più i tanti crimini commessi in nome dell'unità ed indipendenza italiana **a danno del Sud e della Calabria**.

Tante falsità e dimenticanze ufficiali penalizzanti un popolo come quello calabrese caratterialmente orgoglioso, laborioso ed intelligente, il quale con vitalità si **“levava ai cimenti del pensiero e delle opere”**

***quando Roma era alle prime pagine della sua storia”.***

Nonostante ciò, la forte e generosa terra di Calabria fu dalla giustizia dimenticata per secoli, pur avendo ceduto il suo antico e nobilissimo nome originario d'Italia a tutta la nostra penisola.

La Calabria per antonomasia costituì nella storia millenaria delle civiltà mediterranee la terra dove, come ricorda l'Attili (1950) in un pregevole documentario

*“la cosmogonia greca pose l'aurea età di Saturno, qui la prima culla degli Dei, qui gli orti Esperidi, qui il riposo di Ercole con i suoi armenti, qui le onde parlano dell'amore di Glauco per Scilla e delle perenigrazioni di Ulisse.*

*Prima ancora che Atene raggiungesse il suo splendore, le coste della Calabria vivevano l'età d'oro di Pitagora e fiorivano di opulenti città: Crotone, Locri, Reggio, Sibari regina di piaceri e di commerci”.*

Molti secoli dopo, sul filo di questa

Mario Dottore - Francesco Colombraro

ancestrale e nobilissima genesi, solo il possesso del prestigioso titolo di **“Duca delle Calabrie”** costituiva il **“passaporto”** inviolabile per l’investitura regia del prescelto successore al trono del **Regno delle Due Sicilie**, alla pari di quanto accadeva con il conferimento del titolo di **“Delfino di Francia”**.

La storia che non si piega per forza di artifici e faziosità ha reso e stà rendendo giustizia, anche se con molto ritardo, alle popolazioni del **meridione d’Italia e quindi anche della Calabria**.

*Strongoli olim Petelia*  
19.02.2022

Mario Dottore  
Francesco Colombraro

**VIDEO CONSIGLIATI**

I Savoia nel Sud Italia  
<https://youtu.be/Any4r75fNvs>

Regno delle Due Sicilie  
<https://youtu.be/89Z8u2cNltk>





Centro Studi Bruttium©

8

## **PREMESSA DIDATTICA**

Il presente percorso didattico destinato alla divulgazione scolastica, è stato elaborato principalmente, sulla base *“dell’atto di accusa e decisione per gli avvenimenti politici della Calabria Citeriore del 1848”* e dei *“documenti storici riguardanti l’insurrezione calabria”*, correlati da una documentazione locale, che contribuisce a focalizzare la complessiva introspezione storica del percorso .

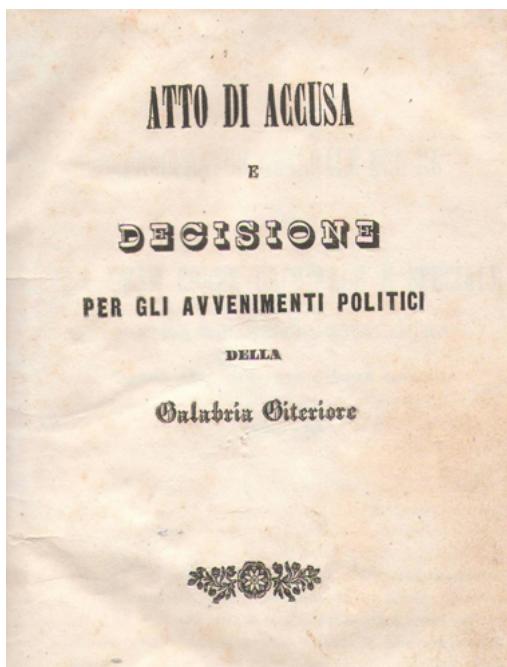
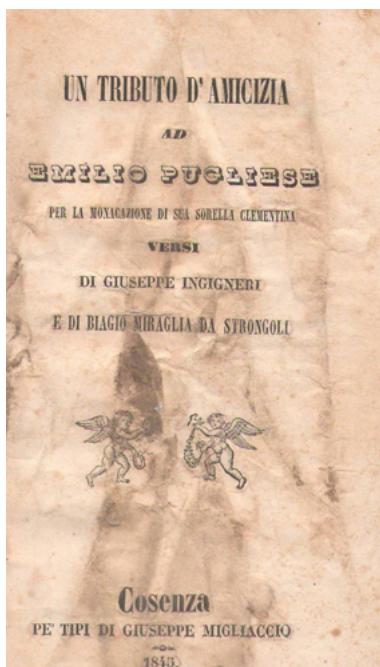
Nel rispetto di una prassi etica-professionale consolidata, il lavoro non persegue fini di lucro ma è frutto di un libero pensiero proteso alla sensibilizzazione delle nuove generazioni verso la ricerca, riscoperta e valorizzazione della nostra identità territoriale e di popolo.

Per lo scopo, si è cercato di far aderire il metodo espositivo ad una rapida e semplice comprensione del testo, senza attardarsi su commenti e dettagliati

riporti bibliografici. Così operando, si è ritenuto di facilitare e stimolare, anziché annoiare, l'avvicinamento dei giovani alle **“dinamiche storiche”** del risorgimento italiano.

In tale visione, si lasciano libere e personali le eventuali considerazioni ed osservazioni, ovviamente nel rispetto della verità, aperte ad ulteriori percorsi d'approfondimento culturale, sui personaggi e le vicende maturate in quella ch'è stata definita

**“La primavera  
delle nazionalità del 1848”.**



## Il Risorgimento in Calabria



Ritornato sul trono di *Napoli*, dopo la scomparsa di Gioacchino Murat, Ferdinando di Borbone dovette ben presto affrontare in *Calabria* e nelle regioni del regno del sud, l'opposizione di un gruppo di intellettuali, provenienti generalmente da famiglie della piccola e media borghesia agraria ed aderenti alla *Massoneria* e *Carboneria*.

*Le società segrete nel 1820 organizzarono i moti che indussero il sovrano a concedere la Costituzione.*

L'esperienza costituzionale durò però solo nove mesi e **Ferdinando I°** riaccentrò il potere nelle sue mani facendo processare e condannare numerosi esponenti liberali, contro i quali aveva “sguinagliato” anche il tristemente famoso “**intendente-inquisitore** *Francesco Nicola De Mattheis*.

Altri illustri patrioti, come il generale **Guglielmo Pepe da Squillace** presero la via dell'esilio.



Guglielmo Pepe  
da Squillace

Negli anni successivi, in particolare nel 1837, 1843, 1844 e 1847, la Calabria fu teatro di moti liberali e mazziniani.

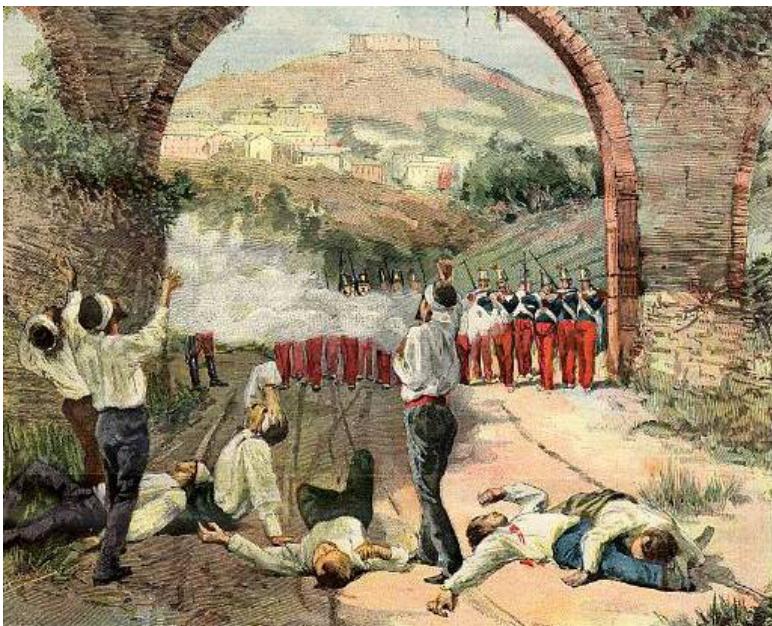
Protagonisti di tali movimenti e

vittime della repressione borbonica furono non solo patrioti "esteri", in particolare il gruppo dei fratelli **Attilio ed Emilio Bandiera**, fucilati nel 1844 nel **Vallone di Rovito**, ma anche calabresi, come **Domenico Romeo di S. Stefano d'Aspromonte**; i cinque giovani martiri della Locride (**Michele Bello, Pietro Mazzzone, Gaetano Ruffo, Domenico Salvadori e Rocco Verduci**), tutti fucilati nei pressi della chiesa di San Francesco a **Gerace**; i sei martiri del Cosentino (**Pietro Villacci, Raffaele Camodeca, Nicola Corigliano, Giuseppe Franzese, Sante Cesareo, Antonio Raho**), di cui cinque fucilati a **Rovito**, prima dei fratelli Bandiera, nel Luglio del 1844, mentre il **Raho** si suicidò.



L'idea dell'unità, legata alla speranza di estirpare il male del latifondismo e dei privilegi sociali, fu il carattere democratico più emergente alla vigilia del 1848.

D'altronde, nel 1847, la richiesta per la maggiore partecipazione democratica della comunità calabrese nella vita politica ed amministrativa era presente nelle cause della rivolta del Distretto di Gerace e di Reggio.



Suggeritivo ritratto di don Attilio ed Emilio, baroni Bandiera, fucilati il 25/07/1844 nel Vallone di Rovito (CS) insieme ad altri sette compagni d'armi. (Tribuna Illustrata)

[] Nota stirica

**[Il generale Busacca entrato in Cosenza nel luglio del 1848 aveva intenzione di disperderne i resti mortali nel fiume Crati.**

La disumana azione fu vanificata dai patrioti cosentini che con cura avevano nascosto sotto una cripta sotterranea del Duomo di Cosenza le spoglie dei **“Martiri di Rovito”**]

Tuttavia, la rivolta reggina fu domata dalle truppe borboniche del generale **Ferdinando Nunziante**.

Giova ricordare che il progetto repubblicano e unitario, promosso dal **Mazzini**, con continuità, vantava in **Calabria**, nonostante l’azione di repressione e controllo governativo, molti attivisti e **“divulgatori”**.

Per tutti, si ricorda **Benedetto Musolino**, facoltoso borghese di **Pizzo**.

Il **Musolino**, citato dallo scrittore **Luigi Settembrini**, allora *professore di retorica nel liceo di Catanzaro*, sulla scia della mazziniana **“Giovine Italia”**, aveva fondato l’associazione **“I figliuoli della Giovine Italia”**.



Benedetto Musolino

## L'insurrezione di Palermo del 12/01/1848 e la Costituzione di Febbraio



Moti rivoluzionari 1848

Il 12 gennaio del 1848 scoppiò a Palermo un'insurrezione popolare che costrinse il re delle due Sicilie, Ferdinando II° di Borbone, a concedere, nel febbraio successivo, la *Costituzione*.

Per effetto di tale atto sovrano fu prevista la nascita di un parlamento, costituito da deputati eletti nelle varie province del regno.

In vista delle elezioni per il parlamento costituzionale, numerosi esuli, amnestiati, si affrettarono agli inizi del 1848 a rientrare in Calabria per riprendere, *“alla luce del sole”*, il lavoro di proselitismo e propaganda per i partiti in lizza.

*Le elezioni si tennero il 18 aprile e il 2 maggio nelle tre circoscrizioni, una per provincia, in cui la regione fu suddivisa.*

Fra i 27 eletti nei due scrutini vi furono:

- **Domenico Mauro, Tommaso Ortale, Raffaele Valentini, Muzio Pace, Giuseppe Mauro e Carlo Margia da Corigliano** per il *collegio di Cosenza*;
- **Benedetto Musolino ed Eugenio De Riso** per quello di *Catanzaro*;
- **Antonio Plutino, Casimiro De Lieto e Stefano Romeo** per la *circoscrizione reggina*.



## Gli avvenimenti del 1848 ”figli” dei fatti del 1843-1844

Secondo l’impianto accusatorio costruito da **don Francesco Nicoletti**, procuratore generale del Re presso la gran corte criminale e speciale di Cosenza, per la *Calabria Citra II°*, le cause degli avvenimenti politici che portarono al “*cataclismo*” del 1848, “*l’anno delle rivoluzioni*” degli storici andavano ricercate nei fatti pregressi del 1843 e 1844.

Infatti, il procuratore affermò che gli avvenimenti del 1848 ne erano “*figli*”.

In tale contesto, si ritrovano le personalità di **Biagio Miraglia**, **Domenico Mauro** ed **Emilio Pugliese**.





Biagio Miraglia [Strongoli (Crotone), 15 gennaio 1823 – Firenze, 1 aprile del 1885]

**Biagio Miraglia da Strongoli, amico fraterno del Pugliese e del Mauro, fu figura di rilievo nell’attività del governo provvisorio repubblicano cosentino.**



Domenico Mauro [San Demetrio Corone (Cosenza), 17 dicembre 1812 – Firenze, 7 gennaio 1873]

**Domenico Mauro, parente ed amico del Pugliese, ricoprì importanti incarichi politici e militari durante i moti risorgimentali cosentini del 1848.**

Il “*commessario poeta*” coinvolse nella lotta per l’unità d’Italia le comunità albanesi dell’alta valle del Crati.



Emilio Pugliese (Cirò, 16 agosto 1811 – Cirò, 02 settembre 1852)

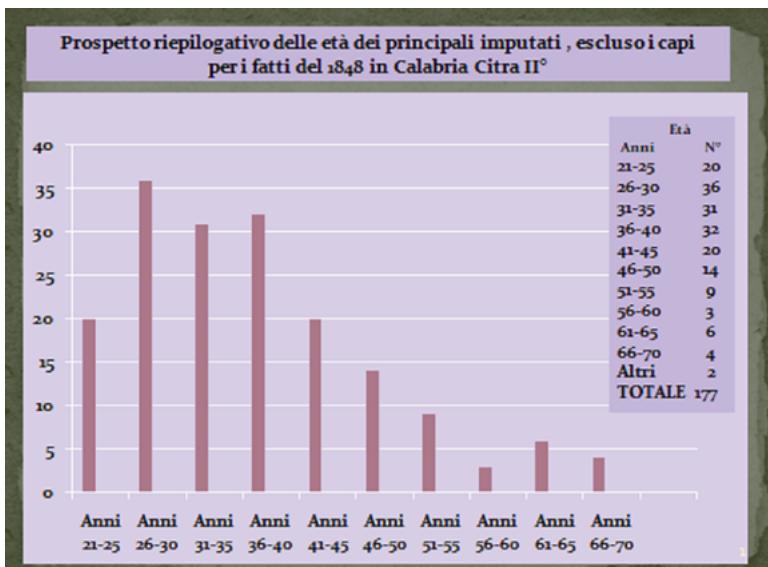
**Emilio Pugliese da Cirò, fu attivista e coordinatore del movimento liberale nell’area ionica del marchesato di Crotone.**

- **Le società segrete in Calabria Citra II° all'alba del 1848**

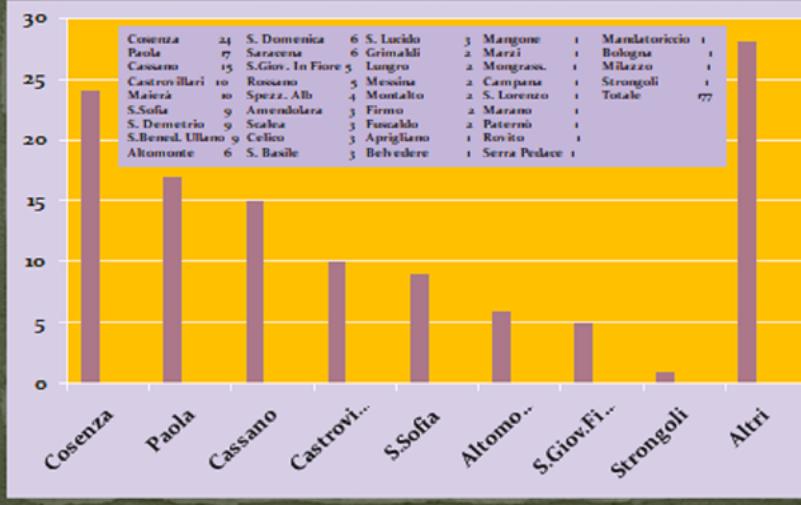
L'insurrezione in Calabria, trovava il suo baricentro di forza, secondo l'accusa borbonica, nella radicata presenza, all'alba del 1848, nel regno delle due Sicilie, di una vasta e capillare rete di società "secrete sovversive", tutte in contatto fra loro.

Il procuratore regio, dettagliatamente, elencò quelle della *Calabria Citra II°* indicandone contemporaneamente, gradi, compiti, funzioni e riti degli adepti.

Dopo questa premessa chiarificatrice, il magistrato passò ad esaminare la posizione di ciascuno degli imputati in relazione ai fatti del 1848, i quali avevano generato una vera e propria "guerra" contro la dinastia borbonica. (*I prospetti che seguono, opera degli autori, vengono pubblicati per la prima volta.*)

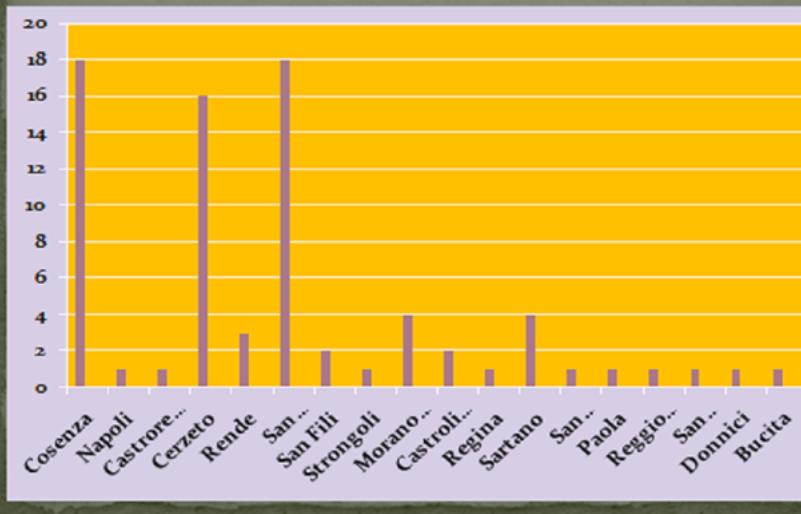


Prospetto riepilogativo delle residenze dei principali imputati escluso i capi, per i fatti del 1848 in Calabria ultra II°

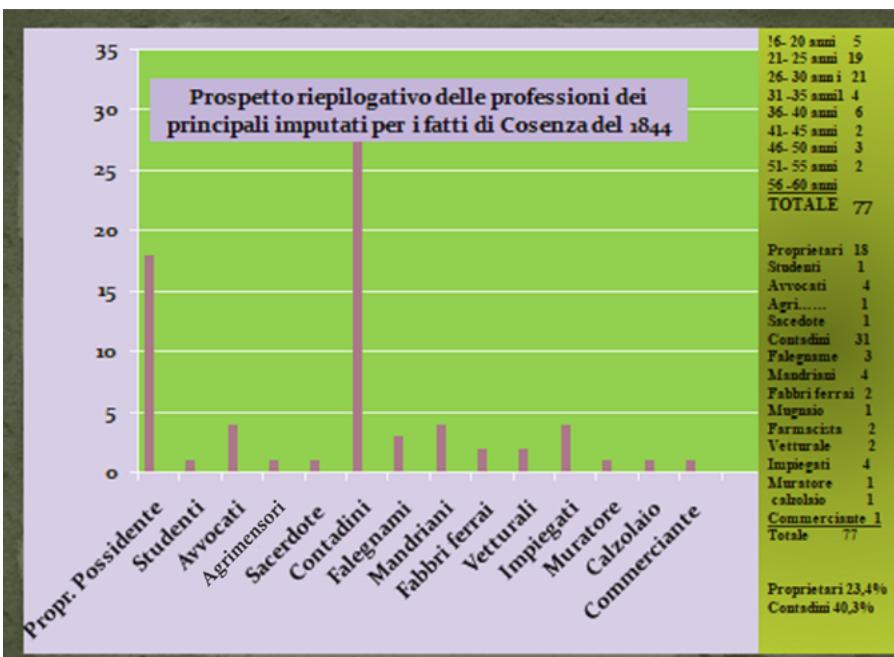
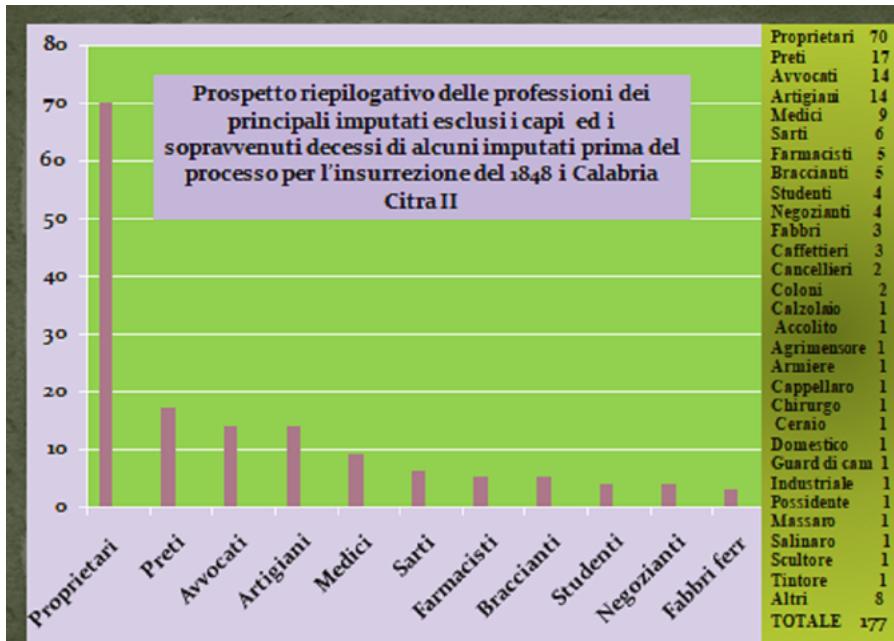


2

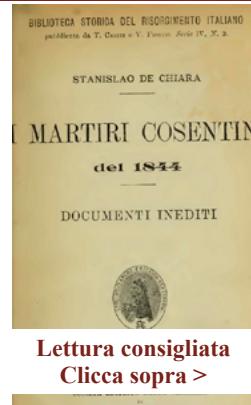
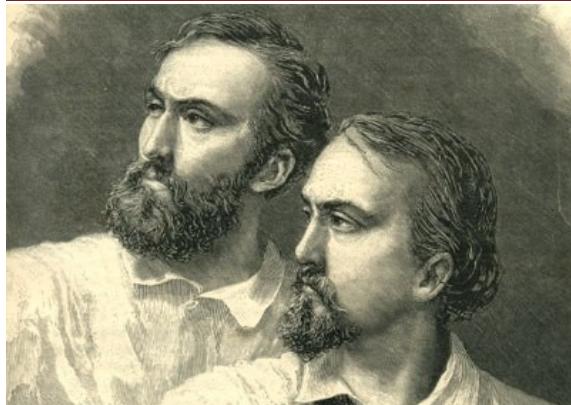
Prospetto riepilogativo delle residenze dei principali imputati per i fatti di Cosenza del 1844 in Calabria ultra II°



3



## L'onore ai fratelli Bandiera: atto di fede nei valori della patria e dell'unità nazionale



Nel marzo 1848 sotto la direttiva di Tommaso Ortale, Pasquale Alessio Palmieri, Pasquale Mauro, Francesco Valentini, Achille Conforti e Nicola Lepiane, si celebrarono solenni riti in onore dei caduti in conflitto o giustiziati per gli avvenimenti del 1844.

I caduti ed i giustiziati per motivi politici venivano riconosciuti dai rivoluzionari cosentini del 1848 come martiri.

I resti mortali dei **“Fratelli Bandiera”**, che riposavano in una piccola area cimiteriale annessa alla **Chiesa di Sant’Agostino** vennero,

Centro Studi Bruttium©

perciò, dissotterrati e traslati il 15 marzo nella cattedrale di Cosenza ***“con pompa grandissima”***.

Per tre giorni nella chiesa, alle salmodie funebri si unirono discorsi politici di oratori come il ***frate domenicano Orioli***, che trascese in invettive ed accuse ***contro il governo ed il re delle due Sicilie***.

Tra gli oratori vi fu anche **Biagio Miraglia**, che ***“con la giberna sulle spalle ed il cappello in testa”*** invitò alla ribellione aperta.

A quella data, il **Miraglia** era fondatore e componente del ***“Circolo Nazionale”*** di Cosenza dove rivestiva la carica di segretario e delegato del circolo stesso.



Cosenza, Ara dei Fratelli Bandiera  
iQuaderni 39 - 2022

### VIDEO

Consigliato

***Clicca sopra >***

<https://youtu.be/Tq3u4kPeOhc>



Il Canto dei Patrioti

Nel 1867, da questo luogo sacro, i resti mortali dei **Fratelli Bandiera**, che in alcune circostanze avevano rischiato la dispersione, furono solennemente traslati, insieme a quelli di **Domenico Moro**, nel *pantheon dei dogi*, nella *chiesa dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia*, la città natale che da un anno si era ricongiunta all’Italia.

Così, l’ottuagenaria baronessa **Anna Maria Bandiera Marsich** potè finalmente, *”rivedere”* i suoi figli da uel lontano giorno del 1844.



Monumento e tomba dei patrioti **Attilio Bandiera, Emilio Bandiera e Domenico Moro** nella prima campata della navata sinistra sella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo a **Venezia**

• **Legge organica provvisoria del 13/03/1848 sulla organizzazione della guardia civica: le critiche repubblicane**

Il 13 Marzo del 48, venne pubblicata la legge organica provvisoria sulla nuova organizzazione della guardia civica che, per effetto legislativo, veniva sostituita dalla guardia nazionale. Il provvedimento, secondo le considerazioni dei liberali, presentava forme e contenuti tali da non introdurre generali e sostanziali innovazioni. I rappresentanti del "Circolo Nazionale", criticarono aspramente il provvedimento ed in aperto contrasto con il regio potere esecutivo, rigettarono la legge, diramando, in merito, una dettagliata circolare chiarificatrice e giustificativa, sottoscritta dal segretario Biagio Miraglia e da altri componenti del direttivo



Ragazzi che giocano alla guardia civica

- **La denuncia del “Mauro” della grave situazione socio-economica del meridione**

Il 25 marzo 1848 Domenico Mauro pubblicò uno scritto, nel quale denunciò il grave stato di indigenza in cui versavano le popolazioni per la *“debolezza e indole equivoca del governo”*.

Non può passare inosservato che **Giovan Francesco Pugliese**, padre di Emilio, fosse l'autore di un saggio molto apprezzato nell'epoca dal titolo:

*“Miseria, ovvero, sulla mendicità e pauperismo delle Calabrie”*.

Dai fatti emergono, con immediatezza, i lineamenti della politica progressista del **Mauro** e dell'**Ortale**, quest'ultimo, non a caso, amico di **G.F. Pugliese** nonché del **Collice**, altro esponente di spicco liberale.

Si costituì in quel lasso di tempo, a Cosenza un comando generale della guardia nazionale, gestito da una giunta esecutiva nella quale figuravano personalità liberali, fra i quali **Domenico Mauro**.

- **L'azione del comitato centrale della guardia nazionale**

- **27/03/1848**

**Domenico Mauro**, in quel di *Castrovilliari*, alla guardia nazionale del capoluogo di distretto, dette lettura di una circolare sottoscritta dai componenti della giunta esecutiva del comando generale della guardia nazionale di Cosenza. In tale documento, compariva anche la firma di **Biagio Miraglia da Strongoli** in qualità di segretario della giunta stessa.

- **29/03/1848**

Copie dello stesso documento accompagnato da lettera stampata, a firma di **Tommaso Ortale**, fu inviata ai capi delle guardie nazionali della provincia di *Cosenza*.



- **Le speranze europee del 1848 alimentarono l'insurrezione calabrese**



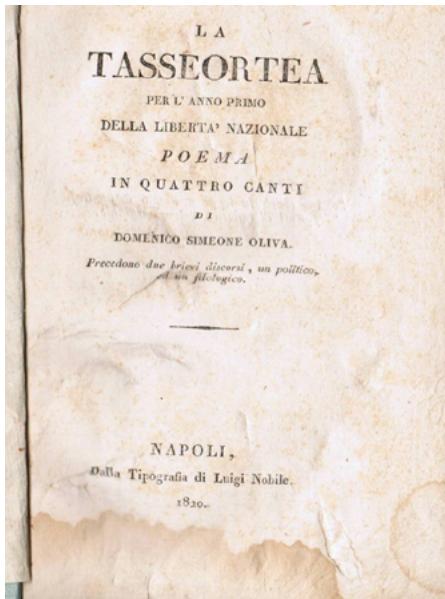
*Cacciata degli Austriaci da Milano, 22 Marzo 1848*

Gli avvenimenti di **Francia** e di **Germania** del 1848 avevano dato nuove speranze ai *liberali della Calabria*. Infatti, il 06/03/1848 Pasquale Mauro scrivendo da Napoli sulle vicende parigine assicurava che a **Lione** s'invocava la **Repubblica** alla stregua degli studenti tedeschi. In **Germania**, l'idea unitaria si concretizzava in un programma federalista, del quale ne aveva quasi posto le premesse l'**Unione Doganale (Zollverein)**, alla quale

avevano aderito, fra il 1818 ed il 1836, la maggioranza degli stati germanici.

Nello stesso periodo, un altro patriota calabrese, **Luigi Viola**, scrivendo, anche lui da Napoli, affermava che:

*“Per mettere in cammino  
la restaurazione assicurarla  
e goderla era necessario  
fare sventolare la bandiera  
repubblicana onde descendere  
quindi a transazione con  
Ferdinanduccio e ridurlo sulla  
via del giusto e dell’onesto”.*



Opera letteraria  
inneggiante alla  
Costituzione del 1820

## • La programmazione repubblicana

In questa *“stagione di primavera rivoluzionaria”*, si rafforzò la cooperazione e si intensificarono gli incontri segreti fra i vari gruppi liberali, operanti nei vari comuni del capoluogo di provincia.

Fra i numerosi incontri, è significativo e sufficiente annotare un incontro, avvenuto nello stesso mese di Marzo, in casa di **Raffaele Mauro** in *San Demetrio Corone*, dove si recarono **Biagio Miraglia da Strongoli** e **Giovanni Mosciari** con lo scopo di raccordare le iniziative, mirate all’abbattimento del regime borbonico.



Il tenente colonnello Francesco Pignatelli, principe di Strongoli, fu una bella figura di ufficiale e patriota nelle vicende rivoluzionarie e risorgimentali tra la fine del XVIII ° sec. e la prima metà del XIX sec.

- **Una secolare “ansia” dei contadini meridionali: il possedere un pezzo di terra**

A partire dal mese di **Marzo 1848** iniziarono insurrezioni che coinvolsero i contadini e le “*classi misere*”, per occupare terre demaniali ma anche terre private di “*notabili*” come alcuni fondi del barone **Campagna da Corigliano**.

A Domenico Mauro fu chiesto il motivo di questo indirizzo “*rivoluzionario*” di politica agraria ed egli, emblematicamente e chiaramente replicò:

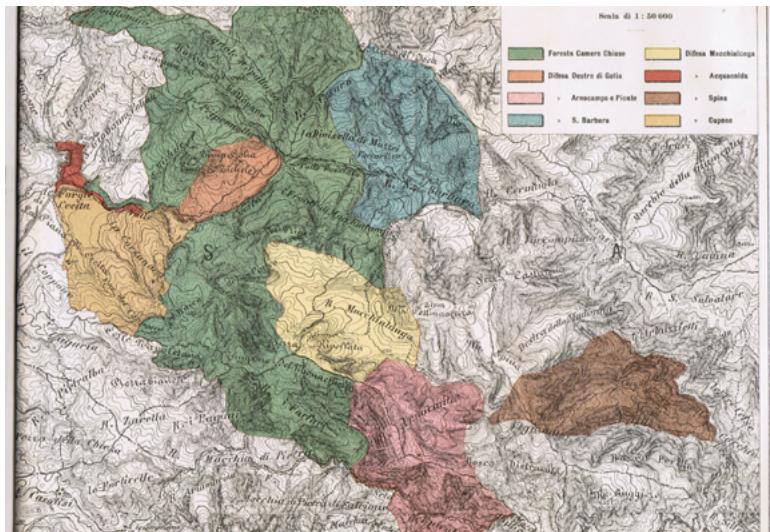
**“Questa gente è venuta qui per rivendicare ciò che loro appartiene e non reca danno a nessuno”**



Parte del Fondo “Montagna Magna”, nel comune di Fagnano Castello (Cs), ex feudo dei baroni Campagna, oggi incorporato nel patrimonio forestale regionale - Foto Mario Dottore 1978.

## • Le diverse “anime” dell’insurrezione cosentina del 1848

Le convergenti linee programmate d’azione socio-economiche delineate ed in parte intraprese dal **Mauro** e dagli altri esponenti liberali, pur nell’affermazione di diverse “anime” politiche, caratteri e temperamenti peculiari, inevitabilmente, si rivelarono lesive di antichi privilegi, ancora goduti nonostante l’opera di eversione della feudalità da parte dei napoleonidi, dalle classi sociali più elevate.



Uno spezzone planimetrico del vasto e vetusto demanio silano da una relazione sulla A.D.F.S. 1913  
Centro Studi Bruttium©

Al “sistema” dei privilegi si associa il non meno importante problema della “*sdemanializzazione*”- delle terre comunali gravate da usi civici, compascuo ecc.ecc. unito anche alla secolare “*questione*“ delle usurpazioni delle difese del vasto **Altopiano Silano**, sul quale il **Murat** e **Zurlo** avevano previsto un’interessante e lungimirante esperienza di colonizzazione, con l’assegnazione diretta di quote di terreno ai contadini.



Renato Guttuso - Contadini al lavoro -1950

• **Tra bugie e “perbenismo” di regime.  
Lettera del Pugliese**

Il Mauro e gli altri liberali ricevettero, pertanto, da parte dei “galantuomini” l’attributo, altamente “blasfemo” ed offensivo nella terminologia politica dell’ufficiale “perbenismo di facciata del tempo”, di “comunisti ed anarchici”.

In merito, è significativo il brano di una lettera che il Pugliese indirizzò a Domenico Mauro:

*“Santo diavolo! Fa rianimare il giornalismo di costì sopra più larghe basi dell’Indipendente di Messina ecc.ecc.ecc, non ti disperdere né pensieri, opra fatti, perché se muori non sarai benedetto che da pochissimi, sento che alcuni dè paesi del tuo distretto ti stanno bestemmiando, ed io mi arrabbio spiegando a tutti l’ottima indole tua, che non è quella della repubblica di Platone, non quella del 1793, ma qual la predica Pio IX portavoce del Gioberti”.*

- **“Il colpo di mano” borbonico del 15/05/1848**

Per il 15/05/1848 venne fissata la solenne apertura, a Napoli, delle camere legislative, avendo **Ferdinando II°** concesso, nel passato mese di febbraio, la costituzione.

Per tale “storico” evento, partirono, alla volta della capitale del regno, **Domenico Mauro e Tommaso Ortale**, i quali nel frattempo erano stati eletti deputati al parlamento napoletano.

I deputati furono accompagnati da un numeroso gruppo di liberali, fra i quali **Biagio Miraglia da Strongoli**.

Nel giorno stabilito del 15/05/1848, per una serie di circostanze ed intemperanze scoppiarono a Napoli tumulti popolari che furono troncati col risolutivo intervento dell’esercito.

I tragici avvenimenti portarono alla “sospensione” della costituzione da parte del re .

- L'interpretazione liberale del “colpo di mano” borbonico del 15/05/1848

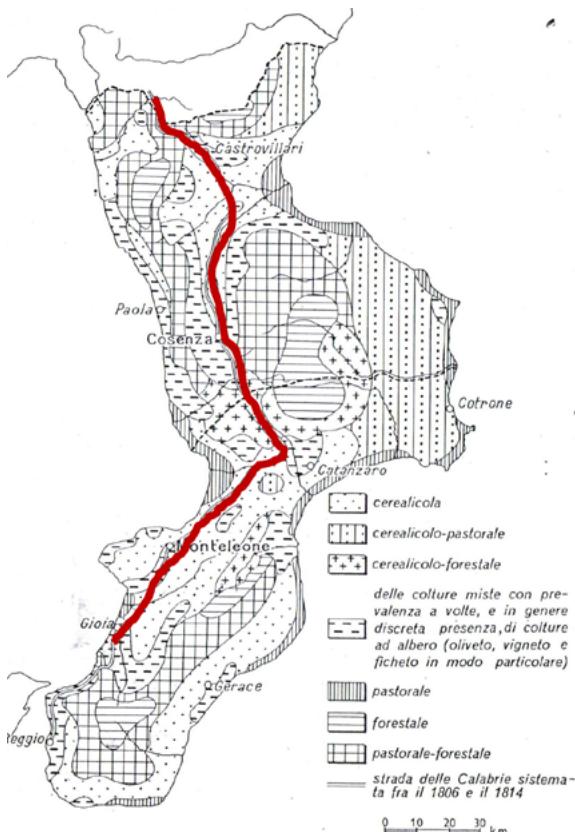
La reazione borbonica del 15/05/1848, a Napoli, fu interpretata dai liberali come un atto di **“chiusura costituzionale”**, anzi di forza, da parte di un sovrano dispotico, che, fra l'altro, per la dura repressione del moto popolare di *Palermo* del gennaio 1848, si era meritato il titolo di: **“Re lazzaro e bombardatore”**.



Il “re Bomba”

(Litografia caricaturale dell'epoca).

Per di più, alla luce dei fatti del Maggio 1848, veniva riconosciuto anche come un re *"spregiudicato"* avendo prima concesso e poi soppresso, con violenza, la costituzione, similmente all'operato di suo nonno **Ferdinando I°** nel 1820.



Le zone economico - agricole in età napoleonica nei due dipartimenti di Calabria, secondo l'inchiesta statistica coordinata da Luca Samuele Cagnazzi nel 1812 ed edita nel 1960 da Umberto Caldora.

- **Le risposte liberali al colpo di mano borbonico del 15/05/1948**

Lo spirito di sommossa, esploso nella capitale del regno delle due Sicilie, alimentò anche le province creando una forte tensione tra fazioni liberali e governo centrale.

Non è un caso che esponenti repubblicani, come **Agesilao e Giovanni Mosciari, Biagio Miraglia da Strongoli, Pietro Salfi, Giulio Medaglia**, reduci da Napoli, si vantarono pubblicamente, di aver partecipato a scontri con le truppe regie, in uno dei quali, per la foga del combattimento, **Agesilao Mosciari** si rammaricava di aver “perduto” il fucile.

In diversi comuni della **Calabria Città II<sup>a</sup>**, si assistette ad azioni plateali contrarie al regime borbonico, culminate in atti, veri e propri, di “*lesa maestà*”, come volgari imprecazioni pubbliche nei riguardi dei monarchi; distruzione di emblemi regi; simboliche fucilazioni di statue dei sovrani; uccisioni, seguiti dal pasto di animali, chiamati con i nomi dei regnanti. Atti quest’ultimi preceduti, da sommari e coloriti processi popolari di piazza.

- **La nascita a Cosenza del primo comitato di salute pubblica**

**Giorno 18/05/1848, in Cosenza**, un gran numero di esponenti liberali si radunò nel palazzo dell’Intendenza.

In questa sede, i partecipanti, per *“garantire lo statuto costituzionale”* decisero la creazione immediata di un **Comitato di Salute Pubblica**, cioè di un organo di sorveglianza e poi di governo, di cui fu eletto presidente **Tommaso Cosentini**.

Nel mese di Maggio si provvide al disarmo delle forze di P.S. e di altre forze statali armate, dislocate nei comuni della provincia, capoluoghi di circondario, di distretto e nello stesso capoluogo di provincia, da parte della guardia nazionale.

Peraltro, non si mancò di incitare all’insubordinazione come fece **l’Ortale** con lettere ed il **Mauro** con manifesti il 20/05/1848.

- **Le priorità d'azione del comitato centrale di salute pubblica**

Fra gli obbiettivi strategici “vitali” perseguiti dal *Comitato Centrale di Salute Pubblica di Cosenza*, vi fu quello relativo alla formazione stabile di *“un contingente militare in grado di marciare sulla capitale non appena fosse comandato”*.

Siprocedette anche al reclutamento di nuovi combattenti, al reperimento di fondi con contributi volontari, alla confisca di materiale, mezzi e strumenti, di proprietà regia, ritenuti necessari ed utili per garantire un efficiente e sistematico servizio logistico alle truppe in azione.

Fu potenziata la stampa, la propaganda politica e la trasparenza degli atti amministrativi.

Di conseguenza, le delibere, le disposizioni, insomma, tutti gli atti del Comitato sarebbero stati resi pubblici tramite bollettini stampati, i quali avrebbero anche contenuto precise direttive per l'organizzazione, il funzionamento e il compito delle guardie nazionali.

- **La formazione dei primi comitati di salute pubblica nei comuni della Calabria Citra II°**

**Castrovilliari**

*(Capoluogo di distretto)*

**Saracena**

*(capoluogo di circondario)*

**San Demetrio Corone,**

**Santa Sofia d'Epiro,**

**San Giovanni in Fiore,**

**San Basile,**

**San Donato Ninea Altomonte, Lungro,**

**Roggiano,**

**Bisignano,**

**Verbicaro Maierà,**

**Amendolara**

**Paola**

*(Capoluogo di distretto)*

**Santa Domenica di Talao,**

**San Lucido**

**Belvedere marittimo,**

**Diamante,**

**Scalea.**

*(Comuni)*



## Mario Dottore

Nato e residente a Cirò Marina (Kr) il 03.09.1953  
alla via taverna 15 - Cod. Fisc DTT MRA 53PO3726S,  
E-Mail mariodottore53@libero.it

### PERCORSO FORMATIVO ED ESPERIENZE MATURE:

- Diploma di Maturità Classica conseguita nel Liceo Ginnasio “ Ivo Olivetti” di Locri (Rc) nel 1972;
- Laurea in Scienze Forestali e Diploma per l'esercizio della Libera professione conseguiti nel 1984-1988 presso la Facoltà di Agraria,
- Corso di Laurea in Scienze Forestali dell'Università di Bari, Centro Studi Mediterranei.
- Esperto in Agricoltura Tropicale e Subtropicale ed Ecologia
- Articolista dell'ex giornale Locale “ **IL Setaccio**” , del “ **Quotidiano di Calabria**” , della Rivista Calabrese “ **IL Calabrone**” , di “ **Storie di Calabria**” .
- “Abstract” di suoi lavori di studio sono stati pubblicati in vari periodi dal giornale “ **Il Crotonese**” e dalla “**Gazzetta del Sud**” alla “**La Ciminiera**” e iQuaderni del Centro Studi Brutti.
- Ex Direttore di Redazione del giornale d'informazione “ **Krimisa Notizie**” della locale Associazione di Commercianti ed Artigiani di Cirò Marina.
- Responsabile Editoriale di Crotone di “**La Ciminiera**” del Centro Studi Brutti.

E' stato saltuariamente anche Assistente di Polizia Giudiziaria, incaricato di redigere delicate perizie inerenti il sequestro di coltivazioni in loco di “Canapa Indiana” nonchè saltuariamente consulente del WWF nella stesura di perizie forestali ,,,, , ed altro ancora.



## Francesco Colombraro

- Nasce a Strongoli in Via Pianarella, zona Castello, nel 1947.
- Conseguo nel 1966 la Maturità Tecnica all'Istituto per Chimici Industriali «Guido Donegani» di Crotone.
- Poi, da privatista, consegno il diploma magistrale all'Istituto «Gravina» di Crotone.
- Inizia l'attività di insegnamento nelle Scuole Medie di Milano prima come docente Tecnico e poi, con il superamento del Concorso Magistrale, inizia l'insegnamento nelle Scuole Elementari.
- Trasferito, poi a Strongoli, diventa un punto di riferimento per docenti, alunni e genitori.
- Coordinatore di molti progetti scolastici ed attività multimediali è stato per un breve periodo “Assessore alla Pubblica Istruzione” nel Comune di Strongoli e per 16 anni segretario della «Pro Loco»
- Autore di un libro storico su Strongoli.
- Attualmente è sempre disponibile per escursioni scolastiche e attività culturali.